

FIGLIA DEL DIRETTORE DELLA SCUOLA DI PITTURA

E' morta Vittoria Kienerk Donò al Museo il suo ritratto

di Luisa Erba*

E' morta Vittoria Kienerk. Era la figlia del direttore della Civica Scuola di Pittura di Pavia. Voleva donare all'Università le carte del nonno Marcacci. Vittoria era nata l'11 gennaio 1920, figlia del pittore Giorgio Kienerk e di Margherita Marcacci, due toscani che si erano conosciuti a Pavia, dove entrambi risiedevano. Il padre era il direttore della Civica Scuola di Pittura, la madre vi era giunta da bambina con tutta la famiglia quando Arturo Marcacci era stato chiamato sulla cattedra di Fisiologia nella Facoltà di Medicina dell'Università.

Vittoria vive a Pavia per sedici anni; nel 1936, in seguito alla chiusura della Scuola di Pittura, i Kienerk tornano in Toscana. Durante la guerra la casa di Firenze viene bombardata (1944), ma la famiglia si è già trasferita nella grande casa di Fauglia, e in seguito passa a Pisa, dove Vittoria insegna con passione Storia dell'arte al Liceo Classico Galilei. Studia, viaggia e scrive.

Colta, vivace, arguta, creativa, è in contatto con studiosi, critici e artisti, ma non si occupa solo di arte (pubblica nel 1991 una "Storia dell'arte in prospettiva europea" per l'editore Sandron). Si dedica anche alla letteratura per l'infanzia e produce una serie di opere per i ragazzi, a cominciare, nel 1951, da un libro su "Giotto, Il maestro dei pittori", per la collana di Vallecchi diretta da Piero Bargellini, fino al recente "Cinque bambine", edito da Campanila nel 2008.

Si sente però investita anche di un altro compito, quello di conservare e valorizzare le opere del padre. Questo impegno vedrà il brillante coronamento

con l'istituzione a Fauglia, nel 2008, del Museo Giorgio Kienerk, al quale Vittoria dona la sua collezione che documenta in modo significativo il percorso di un artista che tocca con la stessa scioltezza i campi del disegno e della grafica, della pittura e della scultura. La qualità dell'artista è nota a Pavia, dove sono rimaste molte opere: i dipinti nel Museo Civico, le sculture prevalentemente sotto i portici dell'Università.

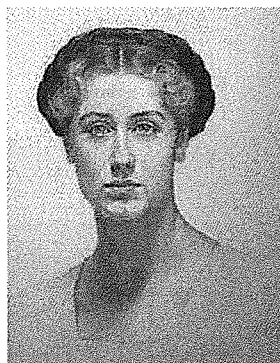
A Pavia, dove aveva trascorso la sua giovinezza, Vittoria era sempre rimasta legata; era per lei una vera festa quando poteva tornare a rivedere gli amici e i luoghi ai cari.

Le piaceva ripercorrere le strade conosciute da bambina, raccontando ciò che ricordava e rammaricandosi di quei cambiamenti che danneggiavano l'immagine della città che amava e portava nel cuore.

Nei suoi ultimi soggiorni pavese stava perfezionando, con i professori Calligaro e Mazzarello, le modalità per la donazione delle carte del nonno Marcacci al Museo per la Storia della nostra Università.

Dopo l'ultima mostra pavese dedicata al padre, Vittoria aveva donato al nostro Museo il "Ritratto di fanciulla" in cui lei stessa è raffigurata, negli anni pavese. Era il 1929; lei aveva nove anni quando il padre le aveva chiesto una posa davanti al cavalletto per realizzare questo intenso ritratto. In occasione del dono del dipinto, la Provincia Pavese aveva pubblicato un bell'articolo (27 luglio 1997) che riportava nel titolo le parole di Vittoria Kienerk: "A Pavia ho vissuto un'adolescenza fantastica".

**ricercatrice
all'Università di Pavia*



Vittoria ritratta dal padre

